



**ITR**  
**- - 2073**

***INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA***

***AI SENSI DELL'ARTICOLO 117 DEL REGOLAMENTO GENERALE***

*Al Signor Presidente  
del Consiglio Regionale*

**Oggetto: azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno del bracconaggio**

**I SOTTOSCRITTORI CONSIGLIERI REGIONALI**

**PREMESSO CHE**

- la legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), oltre a disciplinare le modalità attraverso cui l'esercizio venatorio può essere praticato, agli articoli 21, 30, 31 e 32, dettaglia una serie di attività vietate, e definisce sanzioni penali, amministrative e accessorie per chi infranga le disposizioni a tutela previste dalla stessa legge;
- la legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) all'articolo 43, comma 1, lett. u) fa divieto di "*usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni simili (..)*";
- alla lunga lista di segnalazioni concernenti l'attività venatoria illegale posta in essere nel territorio della Lombardia e, più in particolare della Provincia di Bergamo, si è recentemente aggiunto il ritrovamento di un cucciolo di capriolo rimasto vittima verosimilmente dalla tagliola di un bracconiere;

Gruppo Lombardi Civici Europeisti  
lombardi.civici.europeisti@consiglio.regione.lombardia.it  
Consiglio Regione Lombardia – Palazzo Pirelli  
Via Fabio Filzi 22, 20124 Milano

## PREMESSO INOLTRE CHE

- è comunque vietato, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, lett. a) della l.r. 26/1993 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) *“abbattere o catturare le femmine accompagnate dai piccoli o comunque lattanti ed i piccoli del camoscio, del capriolo, del cervo, del daino e del muflone di età inferiore ad un anno, fatta eccezione per la caccia di selezione”*;
- ai sensi della lettera c) dell'allegato Allegato C) della l.r. 26/1993 il capriolo (*Capreolus capreolus*) rientra tra le specie cacciabili dal 1° ottobre al 30 novembre – oltre, tra gli altri, al camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*) e al cervo (*Cervus elaphus*);
- nella nostra Regione, ed in particolare sul territorio di Bergamo, i piccoli di capriolo (oltre che di altri esemplari di fauna selvatica) sono spesso vittime di fenomeni di bracconaggio e di ignobili atti di tortura, ed è dovere di Regione Lombardia porre in essere atti di contrasto all'attività venatoria illegale in linea con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica, a norma dell'articolo 1, comma 3 della stessa l.r. 26/1993;

## CONSIDERATO CHE

- queste forme di illegalità sono maggiormente praticate laddove mancano interventi incisivi da parte delle Amministrazioni preposte alla gestione della caccia e delle associazioni venatorie, volti a stigmatizzare i comportamenti scorretti e premiare i cacciatori rispettosi delle regole – come sottolineato anche nel “Piano d'Azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici”;
- sarebbe necessario intervenire ulteriormente in direzione del mantenimento, dell'ampliamento e della creazione di strutture, dislocate sul territorio, di contrasto alle attività di bracconaggio, assicurando al contempo che le funzioni di repressione degli illeciti contro la fauna selvatica vengano mantenute e svolte da specifiche strutture specializzate anche successivamente al passaggio del Corpo Forestale nell'Arma dei Carabinieri;

**INTERROGA L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI  
PER CONOSCERE**

1. Quali sono le azioni che Regione Lombardia intende intraprendere per prevenire e contrastare il fenomeno del bracconaggio sul proprio territorio;
2. Quali sono le priorità, i tempi, i responsabili ed i programmi per porre in atto tali azioni.

Milano, 4 luglio 2018

Niccolò Carretta

Elisabetta Strada

DOCUMENTO PERVENUTO  
ALLE ORE 11:05  
DEL 4.07.2018  
SERVIZIO SEGRETERIA  
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE



Regione Lombardia  
Agricoltura

Giunta Regionale

Assessore all' Agricoltura, Alimentazione, Sistemi Verdi

Assessore all'Ambiente e Clima

[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

Milano, 1 agosto 2018

ML,

Egregio Consigliere regionale  
Niccolò Carretta  
Gruppo Lombardi Civici Europeisti

Egregio Consigliere regionale  
Elisabetta Strada  
Gruppo Lombardi Civici Europeisti

Egregio Avvocato  
Alessandro Fermi  
Presidente del Consiglio regionale

Egregio Dottor  
Mario Quaglini  
Dirigente Servizio Segreteria dell'assemblea  
consiliare del Consiglio Regionale

LORO SEDI

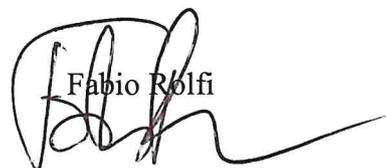
p.c.

Dr Riccardo Perini  
Dirigente U.O. Legislativo, Semplificazione  
Normativa e Rapporti con il Consiglio  
Presidenza

OGGETTO: RISPOSTA INTERROGAZIONE 2073 (azioni di prevenzione al fenomeno del bracconaggio).

Con la presente si trasmette, in allegato, la risposta all'interrogazione specificata in oggetto.

L'occasione è gradita per porgere i più cordiali saluti.

  
Fabio Rolfi

## **Risposta a ITR 2073 del 10.07.2018, avente a oggetto “Azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno del bracconaggio”**

Il fenomeno del bracconaggio (presente in Lombardia in maniera discontinua e disomogenea) è fra i temi al centro dell'attenzione della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, in particolare della U.O. Politiche Faunistico-Venatorie.

Dal rapporto inviato al Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, riportante i dati relativi agli addetti alla vigilanza venatoria e al numero e fattispecie degli illeciti amministrativi e penali rilevati sul territorio regionale nel corso dell'anno 2017, ai sensi di quanto previsto dall'art. 33 della legge 157/92, risulta che nell'anno passato (ad esempio in provincia di Bergamo, più volte citata nell'interrogazione) sono stati accertati 215 illeciti amministrativi, anche con sanzioni accessorie oltre alle sanzioni pecuniarie, e 43 illeciti penali, anche con sanzioni accessorie come sequestro penale e segnalazione al Questore.

Regione Lombardia partecipa alla Cabina di regia nazionale per l'attuazione del “Piano nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici”, approvato dalla Conferenza Stato Regioni nel 2017.

Vengono di seguito illustrate le azioni intraprese per il contrasto al fenomeno del bracconaggio

Dal punto di vista organizzativo, la prima è stata la stipula dell'intesa per la gestione delle funzioni regionali delegate, in esecuzione della quale, fra Regione, Province (esclusa Sondrio) e la Città metropolitana, sono stati sottoscritti specifici accordi bilaterali, tra la l'altro riguardanti l'esercizio della funzione di vigilanza ittico-venatoria. Presso ciascuna Provincia sono stati individuati i Nuclei ittico-venatori, formati da personale dipendente di polizia, preposto agli adempimenti di cui all'art. 48 della l.r. 26/93. La Giunta regionale, per il loro funzionamento, ha stanziato importanti risorse economiche.

Lo scorso 11 giugno, la Giunta, proprio al fine di incrementare e supportare la vigilanza ittico-venatoria delle Province – ad esclusione della Provincia di Sondrio – e della Città metropolitana, ha approvato la Deliberazione n. XI/212, definendo le attività di vigilanza di supporto alle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia faunistico-venatoria e ittica, con riconoscimento di un contributo economico per l'annualità 2018 pari a € 91.000, relativo ad alcune di queste attività supplementari rispetto a quella fondamentale della vigilanza sull'attività di caccia.

La seconda azione intrapresa è stata la ricognizione effettuata presso gli UTR dagli uffici della Direzione Generale Agricoltura, U.O. Politiche Faunistico-Venatorie. È risultato che sul territorio di competenza regionale, ad esclusione della Provincia di Sondrio e del territorio della Città Metropolitana di Milano, per la quale non sono ad oggi pervenuti i dati, sono attive n. 550 Guardie ittico-venatorie volontarie, per lo più appartenenti ad associazioni venatorie e ambientaliste. Sommando questi soggetti, con gli effettivi dei Nuclei ittico-venatori dei Corpi di Polizia locale provinciali e metropolitano (n. 123 in totale) ad esclusione della Provincia di

Sondrio, si ottengono complessivamente, tra professionisti e volontari, n. 673 addetti alla vigilanza venatoria.

Tra gli interventi prioritari in corso di programmazione, di seguito si indicano:

- Iniziative ulteriori rispetto a quelle sopra elencate, per sollecitare un incremento degli organici dei corpi di vigilanza venatoria volontaria, nonché per valutare la destinazione di risorse all'acquisizione di dotazioni strumentali necessarie per lo svolgimento delle attività. La priorità resta quindi il possibile rafforzamento delle capacità operative dei Corpi di Polizia locale delle Province e della Città metropolitana, individuando soluzioni condivise con i responsabili, anche tramite tavoli di lavoro congiunti e iniziative condivise in quanto trattasi di soggetti che la normativa vigente tutt'oggi investe della competenza sulla vigilanza, per quanto le funzioni in materia di caccia siano ormai di Regione
- In ambito legislativo si sta approfondendo la possibilità di avocare a sé la competenza in materia di vigilanza venatoria, oltre a proporre una mirata modifica all'art. 27 della legge 157/92, affinché pure la legge nazionale riconosca tale titolarità alle Regioni, avvalendosi di agenti alle proprie dipendenze. La modifica discende dalla riallocazione delle funzioni già provinciali, per assicurare la continuità dei servizi di vigilanza faunistico venatoria presso l'amministrazione regionale cui oggi competono tali funzioni.

Riguardo ai soggetti responsabili dell'attuazione delle attività di contrasto al bracconaggio si riporta quanto segue:

In attuazione della legge Delrio, in data 1 aprile 2016, le funzioni in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca, sono formalmente passate dalle Province (fatta eccezione per la Provincia di Sondrio) a Regione Lombardia, in data 1 aprile 2016, ad esclusione della sola attività di vigilanza (di cui all'art. 48 della l.r. 26/93 e all'art. 27 della legge 157/92). Ciò significa che la funzione di vigilanza e controllo in materia faunistico-venatoria, fondamentale per la lotta al bracconaggio, compete tutt'oggi alle Province e alla Città metropolitana, che si avvalgono dei propri Corpi di Polizia locale. Ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, agiscono nello specifico settore anche le guardie giurate venatorie volontarie, che svolgono le attività con il coordinamento delle Province e dalla Città metropolitana.